

la Città si trovava in quell' allegria, fece giustiziar quattro rei, senza voler far grazia a gli Ambasciatori Giapponesi, mossi da i Parenti a dimandarla. Da li a due giorni fece tagliar la testa ad un Nobile Spoletano per aver messo mano alla spada contro un suo nemico: il che era vietato dalle Leggi. Non so, se sia diverso da questo il caso di un Giovanetto Fiorentino preso in quel tempo per aver fatta una semplice resistenza a i birri, che pur s'erano ingannati in prendere lui per un altro, e che fu impiccato: il che per la compassione diede molto di che dire a tutta Roma, e sparse il terrore anche fuor d' essa. Quanto ai suddetti Giapponesi, il Pontefice compartì loro ogni possibile onore nella sua Coronazione, li tenne seco a pranzo nella sua vigna, li creò Cavalieri. Regalatili dipoi di mille doble, e d'altre cose preziose e specialmente di due o tre spade gioiellate per li Principi loro, li licenziò. Se n'andarono caricati d'altri doni da' Cardinali Farnese, d'Este, Medici, Alessandrino, e San Sisto; e condotti a Venezia, con gran magnificenza furono accolti, siccome per l'altre Città, dove passarono, finchè imbarcati a Genova s'inviarono verso le loro tanto lontane contrade. Giunti colà, trovarono dato principio a una crudelissima persecuzione contra i Cristiani, della quale altro a me non occorre di dire. Pubblicò il Papa un Giubileo per implorar da Dio assistenza al suo Governo; e credesi ch'egli fosse il primo a conceder esso Giubileo fuori degli Anni Santi. Per ordine suo fei delle principali strade di Roma lunghissime, furono o aperte, o continuate, e tutte selciate pel comodo, e divozione de' Romani. Con suo danaro ancora provvide una comodissima Casa al Monte della Pietà. La Strologia Giudiciaria al dispetto di tante proibizioni seguitava a far delle gran faccende. Fulminò Sisto una terribil Bolla contra de' suoi Professori, e Libri. Ma di quest'Arte vanissima si può ben desiderare, ma non è da sperare la total rovina, come fin de' suoi tempi Tacito osservò, perchè pur troppo non mancano stolti ed ignoranti, che le dan fede, massimamente fuori d'Italia.

GIÀ dicemmo conchiuse le Nozze tra l'Infanta *Donna Catterina* Figlia di *Filippo II. Re* di Spagna, e *Carlo Emmanuele Duca* di Savoia. Verso il fine di Gennaio dell' Anno presente s'imbarcò questo Principe, accompagnato da copiosa Nobiltà tutta in gala per passare in Ispagna. Trovò il Re con tutta la Real Corte a Saragozza, e quivi nel dì 25. di Marzo con grandiosa solennità seguì il suo spozalizio, condecorato dipoi di varie Feste, Tornei, ed altri sontuosi divertimenti. Vennero poi per mare i due nobilissimi Sposi a Savona, e di là proseguendo il viaggio, nel dì 10. d'Agosto fecero l'entrata in Torino,